

COMMUNITAS

Periodico della Comunità Pastorale Beata Vergine del Bisbino



Sommario

1 Editoriale

Don Natalino



3 Una devozione che dura da secoli

Angela Mascoli



7 24 febbraio 2022

Fulvia Grisoni

PASSO DOPO PASSO

12 Quaresimali

Elena



13 Miracolo!

Don Pietro



15 Ingresso don Paolo Barocco

Don Paolo Barocco



16 Medjougorje

Anna e Ilario



17 Saluto a don Antonio

Michele Luppi



18 Mauro accolto!

Mauro



19 Progetto Betlemme 2.0

Eleonora e Matteo



20 Pregare per le vocazioni

Don Alessio



21 Lettera dal Sindaco

Matteo Monti

24 Il rapporto di coppia: da routine a rituale

Anna e Daniele



29 Propedeutica 2022/2023

Gabriele e Giovanni

30 Suggerimento di lettura estiva

TRATTI INDELEBILI

31 100 e 105 anni

32 Marco Fasana e Rosita Cantaluppi

CUSTODIRE IL FUTURO



33 Conservazione degli oratori

34 Fondo per la Comunità pastorale

SPECIALE DON SIMONE

35 Pensieri da chi l'ha conosciuto



41 Immagini da non dimenticare

Editoriale

Benedire e non maledire

Sono prete da ventisei anni. Da ventisei anni, ininterrottamente, in occasione della Pasqua, ho passato un mese dell'anno a benedire le famiglie, passando casa per casa. Anche nell'anno di pandemia, seppure dalla strada, ho voluto portare il lieto annuncio della vittoria della Vita sulla morte. Avverto che, da pastore, è bello che io vada incontro ai fratelli. Generalmente sono le persone che vengono in parrocchia, nel tempo di Pasqua è la parrocchia che si muove e va verso le persone. È ovvio che il movimento non è speculare perché, se in parrocchia vengono solo le persone interessate, il parroco non fa distinzioni: va da tutti! È proprio il segno del Padre per il quale tutti sono figli amati, anche quelli che non vivono questa dinamica secondo il modello della pratica.

Per me è un momento importante: stringere mani, incrociare sguardi, conoscere volti, incontrare persone dentro i loro ambienti, toccare con mano le fatiche del vivere legate all'età, alla salute, al lavoro, agli affetti... c'è uno spaccato dell'umano davvero unico, da cui partire per pensare ad una presenza sempre più puntuale e rispondente alla situazione reale delle persone. Certo è che negli anni ho visto mutare radicalmente questa esperienza pastorale: se all'inizio la quasi totalità delle porte si aprivano, quasi come una festa, oggi, la maggior parte ancora accetta la visita, ma più come un'invasione di campo che una gioia... Gli anziani accolgono ancora con entusiasmo, le famiglie accettano per lo più passivamente, le coppie giovani educatamente declinano la proposta. Tutto ciò è scandaloso? No, è lo specchio del mondo di oggi, anch'esso amato dal Padre, come sempre.

Questo mondo è il mondo per il quale Gesù, oggi, ci chiede di dare la vita. Gesù nel suo pellegrinaggio terreno non ha avuto tappeti stesi per terra, consensi generalizzati, ma rifiuto e persecuzione... eppure mai ha disdegnato di offrirsi come riconciliazione e pace. Come pastore non posso rimanere indifferente: Gesù ai suoi discepoli chiede attenzione verso le pecore che non sono ancora del

suo ovile... occorre radunarle tutte, perché conoscano il Pastore, siano curate, custodite e nutrite adeguatamente. Lo scopo non è che tutti vengano in parrocchia né tantomeno che diventino miei amici ma che tutti si sentano amati, considerati, stimati, preziosi!

La cultura attuale spinge sempre più ad una vita individualista, volta alla soddisfazione del benessere personale, con un riempimento della vita di cose, di servizi a domicilio, di appagamento a misura di click... Le relazioni, purtroppo, sono ridotte ai minimi termini: bastano pochi e scelti amici! Le persone che vivono accanto sono un semplice corollario: nel bisogno, si pensa, basta avere un po' di soldi e tutto si può comperare! Ma non è così! Tutti abbiamo bisogno di relazioni, abbiamo bisogno di persone, siamo fatti di incontri! Non abituiamoci a sentire l'altro come un potenziale fastidio o contendente o nemico... l'altro è un amico, un alleato, un salvatore! Mi fa impressione quando sento dire che il miglior amico dell'uomo è il cane... il fatto è che questa affermazione non è più semplice suggestione ma è convinzione alla quale la maggior parte delle persone crede!

È l'uomo il migliore amico dell'uomo! Tutto ciò che noi abbiamo è frutto della collaborazione di tanti: dal panettiere all'elettricista, dall'agricoltore all'architetto, dal medico al professore! La nostra vita è sostenuta e animata da uno stuolo sterminato di volti senza i quali la qualità della nostra vita non sarebbe la stessa! Un semplice esempio: sentiamo come manchino sempre più medici e infermieri! Ci accorgiamo come, se abbiamo bisogno di una visita, i tempi si dilatano... Ricordiamoci: i medici e gli infermieri sono persone, non sono semplici professioni che precettiamo al bisogno!

Sostenere uno stile di vita nella logica della relazione significa costruire una rete di rapporti dove l'accoglienza, la benevolenza, la stima, il rispetto, sono la base del vivere comune. Guardarci con simpatia e non con sospetto è il primo passo per la costituzione di una vita comunitaria ottimale. Le tante porte chiuse che ho trovato non sono un "torto"

a me come prete ma come persona... è una questione di stile perché, alla fine, emerge che alle persone si presta attenzione solo se servono e interessano. Ma in questo modo siamo tutti sotto scacco: siamo tutti potenziali scartati! È questo il mondo che vogliamo? È una grande sfida che ci sta davanti: come comunità cristiana siamo chiamati ad uno sguardo simpatico verso tutti! Ad immagine del Padre che ama tutti, del Figlio che dà la vita per tutti, dello Spirito che è presente in tutti, mostriamo benevolenza e gentilezza verso tutti i nostri vicini di casa, verso tutte le persone con le quali veniamo in contatto nel mondo del lavoro, verso tutte le parti sociali di cui è costituito il nostro territorio... La natura ci spinge ad amare soltanto chi ci ama ma Gesù ci insegna ad amare i nostri nemici, a fare del bene a quelli che ci odiano, a benedire e non maledire! Se non testimoniamo noi questo modo di essere del figlio di Dio, il mondo non potrà conoscere la Buona notizia dell'amore di Dio!

Lo stile della benedizione pasquale che noi preti cerchiamo di vivere diventi abituale per tutta intera la Comunità cristiana: benediciamo tutti! Parliamo bene di tutti e con tutti! Guardiamoci in faccia e salutiamoci! Apriamo il nostro cuore al dialogo! Gettiamo ponti e abbattiamo muri... è stato questo il modo attraverso il quale i primi discepoli hanno evangelizzato il mondo ed hanno acceso l'entusiasmo per la fede in Gesù! Anche oggi è possibile...

Don Natalino

Una devozione che dura da secoli

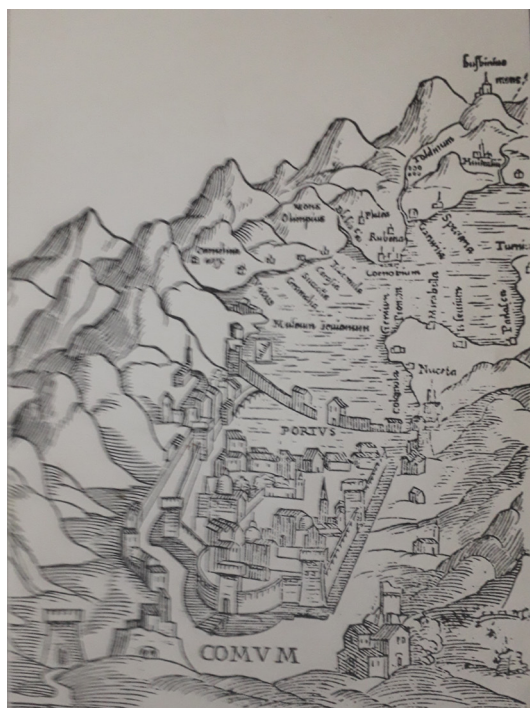
“**O** vergine del Bisbino, che dall'alto del vostro monte da secoli proteggete le nostre contrade...”

Quante volte, soprattutto durante la pandemia, ci siamo rivolti a Maria con questa preghiera! Ma, prima di noi, sono state davvero tante le persone che l'hanno invocata!

Non sappiamo quando i **nostri antenati** abbiano iniziato a venerare Maria sul monte alle cui pendici sono sorti gli abitati della nostra comunità; esiste però un atto notarile del 1368 che cita la chiesa del Bisbino ed è del 1434 la più antica testimonianza conosciuta della dedicazione di tale chiesa a Santa Maria.

Paolo Giovio, nella sua descrizione del lago di Como, redatta nel 1537 e pubblicata nel 1559, scrive: «... Poco sopra Cernobbio,... sulla cima del monte, insieme con un tempio dedicato alla Vergine Madre di Dio, è un posto panoramico dalla magnifica vista».

Si tratta della prima testimonianza letteraria, corredata dalla prima rappresentazione grafica del santuario.



Sono del 1578 le prime notizie ufficiali, negli atti del visitatore apostolico Bonomi: la chiesa «è di grande devozione, vi si fanno molte elemosine, che vengono amministrare dai sindaci di Rovenna e impegnate nell'abbellimento della chiesa stessa».

È nella prima organica descrizione della chiesa, ad opera vescovo Ninguarda, (in occasione della visita pastorale del 1592) che si trova una nota relativa alla **“bella” statua marmorea della Madonna** sopra l'altare maggiore. Di grandezza naturale, ben proporzionata, con un morbido mantello, tiene teneramente tra le sue braccia il piccolo Gesù. Non si conosce l'autore dell'opera; forse, viste le somiglianze abbastanza simili ad opere che si trovano nella Cattedrale di Como, si tratta di uno degli artisti, tra i quali molti rovennesi, che vi lavoravano. Secondo una leggenda, l'artista avrebbe avuto problemi con la giustizia e, in vetta al Bisbino, si sarebbe “convertito” e “santificato”.



Il vescovo osserva che «poiché molti, mossi da devozione, accorrono a visitare questa chiesetta, gli abitanti di Rovenna procurarono di edificarvi un ospizio con diverse camere ed una cisterna, cosicché i viandanti, stanchi per il lungo e faticoso cammino, possano riposare e dissetarsi».

L'inizio del XVII secolo vede il diffondersi dell'epidemia di **peste**, quando eserciti provenienti dal nord, attraverso i Grigioni, diffondono il contagio dall'alto Lario al comasco, a Milano, e in molte zone.

A Cernobbio e nei paesi limitrofi i morti non si contano; Rovenna è circondata; gli abitanti implorano la Madonna del Bisbino e il 20 maggio 1630 salgono in vetta e fanno voto di recarvisi in processione e celebrare la messa il primo mercoledì di ogni mese, per un anno. Rovenna esce indenne dal contagio.

Negli anni seguenti sono **molte le celebrazioni e le processioni**, da parte delle parrocchie della zona, in particolari giorni dell'anno. Funzioni, celebrate da secoli, sono quelle di: Rovenna, la vigilia dell'Ascensione, per la terza processione delle rogazioni (benedizione primaverile delle campagne e dei raccolti); il 15 giugno in ringraziamento per lo scampato pericolo della peste, con processione alla chiesa di San Bernardo, sopra i monti di Carate (tradizione abbandonata nel XVIII secolo), il 20 agosto.

Moltrasio, il 2 luglio, festa della Visitazione di Maria ad Elisabetta, che richiama i viaggi a piedi sui monti, Morbio, l'8 settembre, tradizionalmente giorno della nascita di Maria.

Nel corso degli anni, gruppi e associazioni hanno scelto di trascorrere in Bisbino una giornata di preghiera e di riposo, ad esempio la terza domenica di ottobre era riservata alle operaie degli stabilimenti.

Di origine più recente sono le celebrazioni di: Monteolimpino, il 25 aprile, Maslianico, il primo maggio, Stimianico, la prima domenica di maggio, Tavernola, la seconda domenica di maggio, la nostra Comunità pastorale, il 31 maggio, per la chiusura del mese mariano.

In estate, ogni domenica viene celebrata l'Eucarestia, così come la mattina di Natale; nel periodo della pandemia, il secondo sabato di ogni mese, la Comunità Pastorale Beata Vergine si è recata in pellegrinaggio in Bisbino per celebrare la Santa Messa ed ora, regolarmente, ogni terzo sabato del mese sale per il pellegrinaggio vicariale di preghiera per le vocazioni.

Il 15 agosto, festa dell'Assunzione di Maria, è un'importante occasione di devozione, con la celebrazione con la celebrazione solenne della Messa e del vespro pomeridiano. Dentro il santuario stesso troviamo un cartiglio in gesso, sopra l'altare, con l'iscrizione *assumpta est Maria in coelum* e un grande medaglione al centro della volta, con un affresco che rappresenta l'Assunta incoronata dagli angeli.



Tornando al racconto storico, dopo la peste, durante le celebrazioni del XVII e XVIII secolo, la statua marmorea della Madonna viene spesso portata in processione.

Aumentano così i rischi, sia per gli spostamenti dalla nicchia nella quale è contenuta, sia durante i percorsi. Si decide allora di custodirla nel retro dell'altare e di sostituirla, sull'altare, con una **scultura in legno**, di dimensioni ridotte, facilmente trasportabile.

La statua rappresenta Maria seduta in trono, che sorregge, su un ginocchio, il Bambino Gesù.



La prima testimonianza scritta dell'esistenza di questo simulacro è del 1758; nel documento si parla di due corone, di dimensioni diverse, per la statua grande e di altre due corone, di dimensioni ridotte, per la statua piccola. (Le corone attuali sono state deposte sul capo della Madonna e di Gesù Bambino dal parroco di Rovenna, il giorno di Natale del 1973, dopo che, la notte fra il 15 ed il 16 agosto dello stesso anno, erano state trafugate le precedenti da un ladro, assieme a vasi sacri).

L'altare assume una nuova configurazione, con la nicchia a misura della piccola statua in legno e, nel corso degli anni, per accogliere i pellegrini sempre più numerosi, vengono realizzati anche altri lavori, sia all'interno della chiesa sia all'esterno, come il prolungamento del portico, la creazione del piazzale, l'ampliamento dell'ospizio, la collocazione di un primo parafulmine, dopo che, come riporta un'iscrizione sotto il portico, sopra la finestra di sinistra, «nel 1821 un fulmine penetrò nell'ospizio dov'erano stipate ventisette persone uccidendo solo un cane da caccia».

Durante i moti del 1848, una ventina di valligiani oppongono resistenza per alcune ore a settecento Austriaci che poi si impadroniscono del Bisbino per sottomettere la Valle D'Intelvi. In quell'occasione, come riporta un'altra iscrizione marmorea, sotto il portico, sopra la finestra di destra «il Santuario fu empientemente devastato: il Simulacro della Madre di Dio, prodigiosamente preservato dal sacrilego furore, fu trasportato nella chiesa Parrocchiale di Rovenna» e riportato in vetta due anni più tardi, dopo il restauro del santuario.

Negli anni 30 del secolo scorso, il parroco di Rovenna fa riportare «la Madonna di Marmo che sta dietro l'altare ... nella nicchia dell'altare Maggiore» [dall'archivio parrocchiale di Rovenna] «Tutta la parte superiore dell'altare venne così sistemata e il simulacro di Maria fu liberato dalle verniciature sovrapposte durante il secolo scorso per farla risplendere nella primitiva e suggestiva bianchezza del marmo originario» (in A. Gilardi, Il santuario del Bisbino). La statua viene poi incoronata dal vescovo Macchi nel 1939.

Sua è la **preghiera** alla Vergine, composta nel 1942, che ancora oggi devotamente viene recitata.

Altre preghiere, rivolte alla Vergine, sono state composte nei secoli precedenti.

*O Vergine del Bisbino,
che dall'alto del vostro monte
da secoli proteggete le nostre contrade,
eccomi dinanzi a voi,
con cuore sincero e fiducioso.
Voi, che sulla terra provaste
le tribolazioni della vita,
venite il mio aiuto
nell'ora della prova del dolore.
Rischiarate le tenebre della mia mente:
sorreggete e rafforzate nel bene
la mia debole volontà;
proteggete i miei cari, concedendo loro
fede profonda e vita cristiana
e a noi tutti date il sorriso
del vostro conforto.*

*Nell'ora della mia morte siatemi vicina,
affinché, con il vostro
dolcissimo nome sulle labbra,
possa chiudere gli occhi alla terra,
per aprirli ai gaudi del paradiso.*

*A. Alessandro Macchi.
Vescovo di Como*

50 giorni di indulgenza. Como, 6 febbraio 1942

La chiesa del Bisbino ha un'unica navata; l'ambiente raccolto, le pareti spoglie, la volta ornata da semplici dipinti raffiguranti la vita di Maria e la statua bianca sull'altare invitano al raccoglimento e alla preghiera.

Testimonianze di devozione alla Madonna del Bisbino sono i numerosi **ex voto** esposti dietro l'altare, come ringraziamento da parte di chi, in difficoltà (malati, naviganti, soldati, ...) ha riposto fiducia nell'intercessione di Maria. L'immagine riportata sui dipinti è quasi sempre quella della statua lignea.



Molti ex voto sono stati distrutti durante l'incursione austriaca del 1848.

Anche le **campane** hanno risentito di questa incursione, a seguito della quale, su una è stata incisa l'iscrizione: "riscossa l'italica guerra".

Le tre campane, il cui suono si diffonde dal piccolo campanile, sono di epoche diverse.

«La prima, più piccola, - fusa nel 1815 - e la seconda, di misura un pochino più ampia, - recata lassù nel 1808 - portano incisa l'invocazione *Sancta Maria, ora pro nobis*.

La terza supplica, nell'iscrizione, l'ausilio della Madonna con queste semplici parole: «Beata Vergine proteggi i tuoi devoti». (in A. Gilardi, *Il santuario del Bisbino*).

Coloro che hanno mantenuto vivo questo luogo di preghiera e coloro che ne hanno documentato e raccontato la storia hanno fatto un grande dono a chi ha a cuore il Santuario della Beata Vergine del Bisbino; a loro va il nostro grazie!

La devozione alla Madonna del Bisbino ora non si esprime quasi più con pellegrinaggi a piedi; ora il cammino da percorrere insieme è la quotidiana realizzazione della nostra Comunità pastorale, a lei dedicata. Guardare verso il Santuario del Bisbino aiuta ad alzare lo sguardo verso l'Infinito, verso il Dio dell'amore, di cui Maria è Figlia e Madre.

E quando, dalla cima del Bisbino, allarghiamo lo sguardo verso il paesaggio che ci circonda, il pensiero va alla vita che vi si svolge, con le sue gioie ed i suoi dolori e, vicini alla Madre di Dio, non possiamo che sentirci «Fratelli tutti».

Angela Mascoli

Bibliografia:

Irene Fossati e Vittorio Daviddi: "Cernobbio, <piccola terra>" 1989

Irene Fossati: "Il Santuario del Bisbino attraverso i documenti"

Aristide Gilardi: "Il santuario del Bisbino" 1939



24 febbraio 2022

Una data da ricordare, con due denominazioni diverse, per l'Ucraina corrispondente alla "Guerra di invasione russa"; per la Federazione russa alla "Operazione militare speciale".

Due fazioni opposte, ognuna accampa le sue ragioni, giuste o sbagliate che siano, dipende dai rispettivi punti di vista, in ogni caso due nazioni si fronteggiano. Ed è lo scontro armato. La guerra è sempre ingiusta, in qualsiasi parte del mondo avvenga, è un fallimento. È portatrice di distruzioni e di morte, le relazioni umane si sgretolano, si disperdono.

Parlano soltanto le armi e la loro parola è uccidere, non sanno fare altro, sono progettate per questo scopo, per essere sempre più micidiali, più perfezionate, sofisticate e soprattutto testate sul campo e verificare le differenze con quelle precedenti.

Agli occhi occidentali i paesi dell'ex Unione Sovietica sembravano lontani, l'Ucraina era conosciuta come il "granaio d'Europa" ora di colpo si è trovata al centro dell'attenzione,

nel mezzo di un conflitto non cercato suo malgrado.

Ad un tratto tutto quel territorio sconosciuto si è svelato, con le sue città devastate dai bombardamenti che in un triste mattino di un giorno normale, uno come tanti, è iniziato ed ha condizionato la vita dei suoi abitanti. I combattimenti che imperversano su questi nomi, alcuni sconosciuti: Avdivka, Bakhmut, Marinka, Kharkiv, e i più noti: Mariupol, Odesa e il pericolo della centrale di Zaporizhahia. Anche le chiese non sono state risparmiate, luoghi di culto ridotti in macerie. Nonostante tutte le vicissitudini scaturite dalla guerra, si cerca di vivere un minimo di normalità, come a Zytomyr, città storica dell'Ucraina occidentale, fondata nell'VIII secolo dal principe Zytomyr dei Drevliani, una grossa pietra porta inciso l'anno di fondazione "844" dopo Cristo. Conobbero la predicazione dei santi fratelli Cirillo e Metodio. Nel 988 avvenne la conversione al cristianesimo di Vladimiro I principe della Rus'. Dopo il crollo del muro di Berlino e della dominazione sovietica,

Zytomyr è stata la sede del vescovado latino-cattolico, la diocesi porta il nome di questa città associato a quello di Kyiv, dove l'ordinario salesiano Vitalij Kryvyč'kyj ha stabilito la sede nella concattedrale di Sant'Alessandro.

A Zytomyr è presente e funziona benissimo la "Scuola ucraino-italiana ecumenica". Padre Michal Wocial di origine polacca è il direttore di questa scuola che porta il nome Vsesvit che in ucraino significa "universo". La sua storia è particolare, vale la pena conoscerla. Sofia Okuneva è stata la fondatrice e la prima dirigente scolastica nel 1992. La sua attività venne controllata dal regime comunista e denunciata per proselitismo religioso, lei cattolica di rito greco venne condannata a tre anni di prigionia, scontati sino alla fine, quando venne proclamata l'indipendenza dell'Ucraina dall'Unione Sovietica. Il parroco di San Pellegrino a Reggio Emilia don Giuseppe Dossetti stava compiendo un viaggio ufficiale nell'Europa dell'Est con degli aiuti della sua città e della città di Piacenza, incontrando Sofia Beliak Okuneva e altri due laici indicati dalle autorità religiose del posto, maturò la decisione di destinare quegli aiuti a Zytomyr per la nascita della "Scuola ucraino-italiana ecumenica". Nel 2020 la scuola è stata affidata ufficialmente ai salesiani che già si occupavano in precedenza. Natalya Noholevska vice direttrice della scuola insegna italiano, ogni inizio settimana, il lunedì tutte le classi si riuniscono per approfondire il tema scelto che può essere un tema sociale, e la preghiera che ogni rappresentante di classe porta e si conclude con la recita del Padre nostro tutti assieme, dice che i bambini pregano per la pace. È commovente notare come anche i bimbi più piccoli partecipino. La priorità di questa scuola è educare gli allievi ad essere dei bravi cittadini, buoni patrioti senza coltivare l'odio. Missioni Don Bosco è da sempre in prima linea nel sostegno di diversi progetti. Il comune della città ha deciso di donare ai Figli di Don Bosco un terreno sul quale entro 6 anni verrà edificata una nuova struttura scolastica a fruizione di un quartiere in forte espansione abitativa, è stato calcolato che ospiterà più di 600 studenti con corsi di ogni ordine e gradi di istruzione fino a l l a m a - t u r i -

tà. Il comune si farà carico dell'allestimento. Quando tutto sarà pronto, passerà sotto la direzione di Padre Michal Wocial. C'è anche un progetto di sostegno alla creazione di un oratorio in quella località per cui si sono cercati dei locali adatti che poi sarà affidato ad un giovane salesiano Anatolij Hryban.

Questa guerra che incombe e stravolge tutto il vivere quotidiano, sembra non voler mai finire. È difficile amare un uomo specialmente se ti ha fatto del male, però bisogna comunque provarci. Poche voci si alzano per invocare la pace, sembra che gli armamenti siano l'unica soluzione. Il Papa continua ad invocarla questa pace, ha consacrato la Russia e l'Ucraina alla Madonna, questi due popoli che prima erano fratelli. Ci sono altre persone che si stanno adoperando per costruire una cultura di pace che sembra mancare. Si sono organizzate carovane della pace di Stop the war now prima a Kiev, poi ad Odessa in aprile.

Odessa la città italiana o napoletana, perché la sua nascita nel 1794 fu dovuta a Giuseppe de Ribas, un nobile spagnolo nativo di Napoli. Ad Odessa prese vita una colonia italiana che diede un contributo culturale notevole, tanto è vero che l'italiano fu usato quale lingua ufficiale, nelle insegne, nei documenti, nei cartelli stradali, nei commerci, eccetera.

La canzone "O sole mio" fu scritta ad Odessa da Giovanni Capurro e Eduardo di Capua, ammaliati dall'incanto di una magnifica alba sul Mar Nero. Alla carovana della pace che si è svolta ad Odessa, ha partecipato don Renato Sacco, consigliere nazionale di *Pax Christi*, nelle altre carovane svoltesi in prece- ➤



denza a Kiev aveva incontrato i movimenti per la non violenza e gli obiettori di coscienza ucraini. A Odessa sono state portate per così dire munizioni di pace, come un grosso generatore di corrente destinato all'ospedale pediatrico. Pure altri piccoli generatori sono stati lasciati a Mykolaiv, era partito con la carovana di pace "Stop the war now" con più di 150 volontari da Padova, era la Domenica delle Palme e don Renato ha celebrato la messa, in cui ha ricordato le parole di Papa Francesco: «Non lasciamoci prendere dall'indifferenza». Anche oggi si cade nella tentazione di osannare quelli che ostentano la potenza e denigrare chi sceglie la non violenza. Solitamente chi vuole la pace si mette in gioco, chi vuole la guerra non la fa e manda avanti gli altri. È ora di dire no alla follia della guerra. Le famiglie di Odessa hanno donato a don Renato una bottiglia contenente acqua resa potabile dal generatore usata da don Renato per la benedizione pasquale. Ringraziamo don Renato Sacco che ci ha permesso di consultare le sue riflessioni.

Don Renato ha ricordato che un suo amico di Sarajevo gli diceva che la guerra è come un treno, quando parte non riesci a fermarlo e non riesci a scendere. Dai suoi articoli emergono dei punti significativi, eccone alcuni «Nessuna guerra vinta ha mai assicurato la pace. La priorità della vittoria sul campo è una soluzione illusoria. Quanti i morti? È sempre difficile saperlo, perché la guerra usa i morti cambiando i numeri per la propria propaganda. Forse centinaia di migliaia da una parte e dall'altra? E i feriti? Sicuramente le vittime sono tante, troppe. Oggi si sente ripetere sempre più che bisogna vincere la guerra. Ben sapendo che una guerra vinta non prepara mai la pace, ma solo un'altra guerra. Oggi si sentono più che le grida delle vittime, le preoccupazioni di chi si lamenta per i magazzini di armi che si svuotano. E così si rilancia la spesa militare. Guerra chiama guerra, armi chiamano armi».

«Le donne ucraine e i giovani al fronte, vittime da non dimenticare. È passato del tempo dall'invasione dell'esercito russo in Ucraina. Morte, distruzione, violenze di ogni genere. Con il rischio di indignarsi all'inizio e poi di farci un po' l'abitudine. Come succede con tante altre guerre più o meno dimenticate. Siamo interpellati nelle nostre coscienze come credenti, come uomini e come donne. E le donne insieme ai giovani come in tutte le guerre, pagano il conto più alto subendo stupri e violenze di ogni genere. Oltre ai

dibattiti geo-politici-strategici, economici e quant'altro, siamo chiamati in coscienza a guardare alla follia della guerra e porre l'attenzione fondamentale alle vittime. Che non sono effetti collaterali, Vittime collaterali». Termine coniato quando la guerra la faceva la Nato e le bombe erano intelligenti e i morti non si vedevano.

«Questa guerra nel cuore dell'Europa, ci deve obbligare ad impegnarci per la pace, a riflettere e guardare con occhi diversi. Penso a tutto il movimento contro la guerra che sta crescendo in Russia, con rischi enormi per chi si espone. Il movimento dei nastrini verdi. Penso agli obiettori di coscienza sia Russi, sia Ucraini. A quella mamma che in Ucraina ha accolto e nascosto un soldato russo che ha disertato, come fosse un figlio, rischiano entrambi la vita». Questi gli interventi di Don Renato Sacco, molto importanti.

Però per tornare a vivere quando tutto sarà finito, quando la vera vittoria che trionferà sarà la pace, è necessario togliere l'odio e il desiderio di vendetta dai cuori. Anche se tutto è andato distrutto, i campi minati, i soldati morti o mutilati, i civili, i bambini.

Il Santo Padre ha consegnato al presidente ucraino Zelensky, durante la sua visita a Roma, il ramoscello bronzeo di ulivo carico di significati, nella speranza che venga raccolto e ci avvii verso la pace. La bandiera della pace ha i colori dell'arcobaleno. Dopo la tempesta in cielo appare l'arcobaleno, le sue estremità congiungono una parte all'altra come un ponte che si stempera in un abbraccio di pace.

Fulvia Grisoni

PASSO DOPO PASSO

*Raccontiamo la
Comunità*

Campi invernali

San Nicolò in Valfurva

2-5
gen.



San Vincenzo

19
gen.

*Sua Em. il Card.
Cantoni celebra il
patrono di Cernobbio*



Sant'Agata

4
feb.

Nella memoria della patrona del mondo femminile, un pranzo riservato alle Signore e Signorine!



Sant'Agata
Festa delle donne
SABATO 4 FEBBRAIO 2023
A tutte le nostre signore e signorine proponiamo una cena nella sala dell'oratorio di Piazza Santo Stefano

Menù:
Risottino con bresaola e formaggio "vecchio crotto"
Fettine di lonza allo speck con contorno di spinaci
Pere calde al cioccolato

Ore 19.30 - Costo € 25
Prenotare entro domenica 29 gennaio telefonando a Mariella (345 1007054)



Serata Toc

11
feb.



I giovani delle nostre parrocchie hanno organizzato una cena per raccogliere fondi e abbassare la loro quota di partecipazione alla Giornata Mondiale della Gioventù, che si terrà a Lisbona il prossimo agosto.



Carnevale

12
feb.

*Carnevale comunitario
all'oratorio di Maslianico*



Quaresimali

Quest'anno la nostra comunità ha proposto due momenti serali d'incontro durante il tempo della quaresima.

Ogni mercoledì sera abbiamo camminato nelle strade dei nostri paesi pregando la *Via crucis*. Una nuova proposta che è stata molto partecipata e ben animata dai bambini delle classi di catechismo che insieme alle loro catechiste e ai loro genitori si sono "fatti carico della croce". La presenza numerosa di bambini e famiglie giovani ci ha riempito il cuore di gioia.

I venerdì di Quaresima - che sono una proposta ormai consolidata nella nostra Comunità e Vicariato - quest'anno ci hanno fatto riflettere e pregare sul tema: "Il Cristo Sacerdote". Nei cinque venerdì sera abbiamo avuto modo di riflettere sul ruolo del sacerdote che non è soltanto il parroco, il pastore delle nostre comunità, ma svolge anche altri svariati ruoli che sono parte integrante della vocazione del sacerdozio.

Il sacerdote è anzitutto "padre" per tutti noi che siamo il suo popolo, deve saper essere paterno, ma allo stesso tempo mantenere salda la sua vocazione e avere fermezza nella fede.

Il sacerdote deve continuamente ricordare a tutti noi che egli è il nostro tramite per poter ricevere il corpo di Cristo; il dono grande di consacrare il corpo di Cristo è unicamente riservato ai preti.

L'elevazione spirituale, animata dalla corale *Tui Amoris*, attraverso il canto ha fatto da cornice alla celebrazione che ci ha illustrato gli strumenti essenziali nella vita di un sacerdote: il libro della Parola, il calice e la patena, la stola e la croce.

La Parola è la missione affidata da Gesù agli apostoli: «Andate e predicate il Vangelo a ogni creatura». I presbiteri ancora oggi hanno anzitutto il dovere di annunciare la Parola attraverso la predicazione, cercando di raggiungere il cuore dei credenti.



Abbiamo anche vissuto una *Via crucis* vicariale ricordando e pregando per i missionari martiri dell'anno passato; la scelta di seguire il Cristo fino al dono di sé è completezza nella fede e nell'amore al prossimo.

Infine, nell'ultimo venerdì si è svolta una celebrazione penitenziale che ci ha fatto riflettere sul servizio che i sacerdoti offrono a noi tutti attraverso la Confessione. Molto spesso non cogliamo la grande occasione che abbiamo di poter raccontare le nostre difficoltà, le nostre vite e ricevere un consiglio, un aiuto soprattutto nella preghiera. Sentire l'aiuto del Padre attraverso i sacerdoti è un grande conforto.

Ringraziamo il Padre per il dono dei sacerdoti, ringraziamo per il dono del sacerdozio al nostro Simone e preghiamo affinché ci siano sempre nuove vocazioni sacerdotali.

Elena



Miracolo!

*Accoglienza
di don Pietro*

19
mar.



Si, proprio così mi sento. Non semplicemente un fortunato, come a uno che gli sono andate bene le cose, o il fato è stato benevolo con lui. C'entra poco il caso, che difficilmente riesce a far qualcosa di buono in mezzo a un gran caos.

Miracolato, mi sento. Per vedere la luce da qual lontano 1985 in cui un gesto d'amore dei miei genitori, consapevoli di essere con Dio creatori, mi ha messo al mondo. Facendomi cullare da una bella famiglia, piena d'amore, e un fratello maggiore con cui condividere, già nei primi anni di vita, lo stesso cuscino, e tanti giochi insieme.

Poi il Pietro bambino e adolescente è cresciuto, carico di amici. Poi la piazza del paese, l'Oratorio e il suo campo da calcio, la Messa domenicale, la famiglia, i nonni (che ora tutti insieme guardano da lassù), la scuola e lo sport. Miracolato e benedetto dalla compagnia del paese. Quella con cui fare le stupidate, piangere, innamorarsi, litigare, fare le ore piccole, divertirsi.

Poi il turbamento, la confusione, i sogni altissimi, i desideri più grandi di te e le cadute rovinose. «Il cuore dell'uomo è un abisso». Dio dialogava con me, mi toglieva il sonno, la pace del cuore, confondeva tutti i miei progetti. Tante lacrime, per non sopportare un sogno così grande, più forte di me. Ho vissuto nella confusione tremenda di chi vede che si apre la strada ma allo stesso tempo ne ha paura.

Il miracolo di Dio avviene proprio quando non si merita, quando il dono non si riesce a corrispondere. Perché a fare santi quelli bravi sono capaci tutti. A scegliere i migliori è la via della giustizia - se devi assumere un dipendente non prenderai mica il più scarso? -. Ma Dio, ingiusto e folle, sceglie me. Affida il Regno allo strumento più fragile, meno adatto. È scommettere di vincere la corsa puntando sullo zoppo. Miracolato, quel giorno, che ho detto il mio primo, piccolo sì. Credo, quel giorno, di aver guardato più al Suo amore, che a me. Altrimenti sarei ancora lì a piangere sul divano cercando di capire cosa devo fare nella mia vita.

Poi 12 anni di ministero. 7 a Lomazzo. Bello! I giovani e tanta gente di buon cuore mi hanno insegnato ad essere figlio di Dio. Quelle cose che sapevo e avevo studiato in teoria, le ho viste vissute nelle vite dei piccoli. I miracoli, li ho visti davvero. Poi 5 anni come responsabile della Pastorale Giovanile Diocesana e assistente di Azione Cattolica (incarichi che ancora porterò avanti). Una diocesi meravigliosa e il miracolo di aver incontrato tanti preti innamorati del Vangelo e della gente.

E ora, tra voi. Ma non guardate troppo a me. La fragilità è imbarazzante. Il miracolo è Lui. E con Lui, con piccoli sì, lo siete anche voi. Mi hanno solo mandato nella BVB per ricordarvelo!

Don Pietro



Don Paolo Barocco a Moltrasio

1
apr.

Un nuovo sacerdote arricchisce il Vicariato

«**C**aro don Paolo: penso che tu sia consapevole del grande gesto di fiducia della madre Chiesa, che oggi ti affida una vasta porzione del popolo di Dio in questa comunità pastorale, nelle parrocchie di Moltrasio, Carate, Urio, Laglio e Brienno...». Con queste parole scritte per me da Mons. Oscar Cantoni, Vescovo di Como, è iniziata la mia avventura a servizio di queste comunità, fatta di persone, di volti, di cuori e di storie che desidero rispettare e amare con i miei pregi e limiti.

Che dire? da una parte riconosco che il Vescovo si fida molto e spero di non deludere prima di tutto il Signore e poi il Vescovo che mi ha mandato.

Mi sto rendendo conto giorno per giorno di quanto le persone si attendano molto ma nello stesso tempo sperimento anche la comprensione di aiutarmi a fare piccoli passi che vanno dalla conoscenza, all'ascolto e alla collaborazione di gente generosa e che ama la sua Chiesa.

Nei vari incontri ho detto che dovremmo abituarci ad amare le varie parrocchie come si ama la propria; so che non è semplice perché a ciascuno si chiede di rinunciare a qualcosa per le altre, ma da parte mia c'è la passione e l'umiltà che non guasta mai a promuovere le originalità tipiche di ogni comunità e metterle a servizio di tutti.

Mi sembra giusto riferirmi a ciò che Gesù ha detto riferito al dono dello Spirito Santo: «non vi lascerò orfani». Ecco, è proprio quello che spero la gente sperimenti, di non sentirsi orfana, c'è una Comunità, c'è un sacerdote che è qui per loro e che desidera camminare con loro e non solo, ma c'è anche un Vicariato formato da sacerdoti fratelli disponibili a condividere questo cammino.

Tutto deve ancora nascere per poi consolidarsi e come ogni nascita porta in sé gratitudine e stupore così ogni passo che compiamo insieme è destinato a rimanere.

Termino con le parole del Vescovo che scrive: «Ti auguro di essere un pastore mite e vigilante, dedito al gregge che il Signore ti affida, insieme però a una grande gioia interiore, che ti permetterà di offrire a quanti ti avvicinano una vera immagine di Cristo, buon pastore, venuto per servire e dare la vita». Chiedo una semplice preghiera e affido tutti alla Beata Vergine Maria in questo mese dedicato a Lei.

Don Paolo Barocco



Medjugorje

11-15
apr.

Pellegrinaggio comunitario

Da parecchi anni avevamo il desiderio di andare a Medjugorje ed ecco è arrivata l'occasione che aspettavamo...

Partenza da Cernobbio martedì 11 aprile ore 20,30! Abbiamo viaggiato tutta la notte, cercando di chiudere gli occhi e sonnecchiare un po' tra un'Ave Maria, un canto e una chiacchierata con i nostri compagni di viaggio... arrivo a destinazione mercoledì verso mezzogiorno.

Il paesaggio della Bosnia che si è presentato è piuttosto brullo, scarno, non particolarmente bello: una pianura abbastanza ampia circondata da colline e tanti, tanti sassi! Ma sicuramente un luogo di grande spiritualità, benedetto da Dio, dove è più facile che altrove, avvicinarsi al Cielo e contemplare l'Infinito.

Sono stati per noi 5 giorni meravigliosi, immersi in un'oasi di pace, serenità interiore, dove ci sentivamo protetti e amati. Giorni davvero molto intensi! Sapevamo che non sarebbe stata una semplice vacanza, ma tutto è stato oltre le nostre aspettative. Don Natalino ci ha proposto un programma giornaliero molto intenso, dicendoci però, che ciascuno di noi doveva essere libero di fare ciò che si sentiva.

Ogni giorno, mentre nelle nostre città ci si rilassa dopo il lavoro andando al bar, a fare

movida o ci si ritrova con amici, a Medjugorje si recita il S. Rosario, si celebra la S. Messa e si fa Adorazione.

Mentre di qua si fanno le file per entrare negli stadi o per andare ad un concerto, a Medjugorje ci sono le file per confessarsi.

Mentre qua siamo immersi nel caos continuo di una vita frenetica, rumorosa e veloce, a Medjugorje regnano il silenzio, e la pace. È come se tutto improvvisamente si fermasse e ti sentissi veramente a casa.

E tutto ciò dopo ore trascorse in chiesa, dopo percorsi tutt'altro che comodi, come la salita al Krizevac e al Podbrdo, dove si incontrano sassi, sassi, e ancora sassi.

Questo clima particolare ci ha regalato momenti speciali, in cui abbiamo davvero sperimentato quella Presenza con la P maiuscola: durante l'adorazione, in ginocchio, il tempo è praticamente trascorso senza renderci conto e ci sentivamo anche fisicamente avvolti e abbracciati da questa Presenza. E poi anche sul Podbrdo (la collina delle apparizioni) il tempo passa veloce e ti ritrovi in silenzio, a pregare, a piangere, a sperimentare una gioia interiore e una Presenza viva che non ti lascia.

Regali davvero speciali, esperienza che sicuramente ripeteremo in futuro e che consigliamo a tutti. Siamo tornati arricchiti spiritualmente, rinfrancati nelle nostre convinzioni e siamo felici di poterlo testimoniare.

La Madonna ti prende per mano e ti porta a Gesù, ricordandoti che l'Amore di Dio è più forte del male.

Anna e Ilario



Saluto a don Antonio

16
apr.

C'era davvero tanta gente la scorsa domenica, 16 aprile, a Maslianico per salutare e ringraziare don Antonio Fosati che, all'età di 76 anni, lascia la Comunità dopo quattordici anni di intenso ministero sacerdotale per trasferirsi in Valle d'Intelvi. Un passo annunciato da tempo, che è stato salutato con commozione da tutti i presenti. «Sono bastati pochi mesi, da quando sono arrivato nella Parrocchia, per sentirti davvero padre di questa comunità. Oggi tu non le vedi, ma ci sono tantissime persone, venute per te, e queste presenze sono il frutto della tua presenza. Come dice Gesù il seme deve cadere nella terra per dare frutto. Il tuo corpo è stato donato, offerto, per la nostra comunità», sono state le parole pronunciate dal parroco don Natalino Pedrana che ha concelebrato insieme a don Antonio e a tutti i sacerdoti della Comunità pastorale la Messa vespertina. «So quanta fatica senti nel lasciare questa Comunità, ma con la tua grande generosità senti il bisogno di andare - ha proseguito don Natalino -. Ti assicuriamo che continuerai a essere parte di noi, della nostra

comunità in Cristo. Pregheremo per te e tu per noi. Ne siamo certi».

Don Antonio era arrivato a Maslianico, come parroco, nel 2009 agli albori della nuova comunità pastorale formata anche dalle parrocchie di Cernobbio, Piazza S. Stefano, Rovenna e Stimianico con Casnedo, restando negli ultimi anni come collaboratore prima di don Stefano Arcara e ora di don Pedrana. Durante questi intensi anni, non senza alcune fatiche per problemi di salute che si sono aggravati con il passare degli anni, non ha mai fatto mancare il suo impegno dimostrando grande umanità e amore a Cristo e alla Chiesa. «Per 14 anni ci hai mostrato come gesti semplici possano portare tanto frutto», ha ricordato la vicesindaco di Maslianico Irma Bassotto, ricordando la grande collaborazione con le associazioni e con le realtà laiche del paese. Commozione anche nel messaggio del Consiglio pastorale, letto da Mario Luppi: «Caro don Antonio, questa sera siamo venuti in tanti per salutarti e ringraziarti. Ringraziamo anzitutto con te il Si-



gnore per averti sostenuto e accompagnato negli anni del tuo ministero sacerdotale tra noi. Il nostro ringraziamento va poi a te per essere stato per noi padre e pastore nella Comunità di Maslianico e nelle altre parrocchie della Comunità della Beata Vergine del Bisbino, anche negli anni difficili della pandemia, senza mai risparmiarti e affrontando pazientemente e serenamente i tuoi problemi di salute». «Grazie - ha proseguito - don Antonio per le tue omelie, con cui ci hai spronato a vivere in famiglia, nel lavoro, in ogni ambiente, ciò che celebriamo. Grazie per il tempo dedicato al sacramento della Riconciliazione e alla direzione spirituale. Grazie per aver accolto e accompagnato tanti fidanzati al matrimonio e per aver sostenuto i primi passi di tanti giovani sposi. Grazie per l'attenzione ai bambini, agli ammalati e agli anziani. Non dimenticheremo il sorriso con cui hai sempre accolto ogni persona. Ti salutiamo con grande affetto e riconoscenza e anche con un po' di tristezza nel cuore».

Al termine della celebrazione i presenti si sono spostati in oratorio per un momento di festa dove il coro "giovani" ha dedicato a don Antonio una canzone scritta per l'occasione. Qui, in un clima di vera convivialità, non è mancato il taglio della torta e le foto di rito.

Nulla di formale, semplicemente una famiglia che si è stretta attorno al proprio pastore. Una serata ricca di cui rimarranno, impresse nei cuori dei presenti, soprattutto le parole pronunciate da don Antonio durante l'omelia. Un saluto che aveva il sapore di un testamento: «Pace a voi!», ha esordito il sacerdote riprendendo le parole del Vangelo. «In questi anni - ha detto - ho scoperto che nessuna malattia può impedire di amare. Certo il dolore rimane, ma non perdi la bellezza. In questi anni con voi ho scoperto che la vita è bella anche quando il Parkinson non ti lascia camminare troppo o quando non riconosci le persone perché la maculopatia ti impedisce di vedere. Ho cercato di non identificarmi con le mie malattie: io sono io, posso amare, posso sorridere, posso fare del bene ai miei fratelli e questo nessuna malattia me lo può impedire. Ho sperimentato tanta serenità. Certo il male fa male ma non ti distrugge, non ti toglie il bello. Tanta gente oggi non viene in chiesa ad ascoltare il vangelo e allora bisogna portarlo fuori con la nostra vita, è questo l'annuncio più bello del Vangelo che ho cercato di testimoniare nella mia vita».

Michele Luppi

Mauro accolito!

28
apr.

Accolito ovvero compagno di viaggio. Questo è l'etimo del ministero che lo scorso 28 aprile mi è stato conferito.

Sono stato istituito compagno di viaggio, perché la Chiesa ha riconosciuto che in me c'è un Compagno di viaggio che mi guida: e che mi rendo disponibile a donare alle altre persone questo Compagno di viaggio.

Donare questo Compagno, concretamente in questo ministero, significa mettersi al servizio dei sofferenti portando loro l'Eucaristia.



Ma prima di fare ciò il ministero è rivolto all'aiuto al sacerdote nel servizio dell'altare. Sì, NON PUÒ esistere servizio caritativo se non esiste la voglia, il desiderio, l'amore di essere prima di tutto noi stessi guariti. Come? Andando e attingendo alla Vita Divina: partecipando alla Comunione. E imparando a servire quell'Altare dove Gesù si rende presente ogni giorno per me, io posso portare il Signore al mio prossimo. Indegno di tutto questo, e ne sono sicuro; ma umilmente accetto di farmi compagno di viaggio del mio prossimo perché io per primo sono stato il prossimo di qualcuno. Nell'essere soccorso il Signore ha agito, mostrando che l'Amore del Padre era ed è compagno della mia vita; e questa gioia non posso che volerla portare a chiunque si possa avvicinare, a chiunque sarà mio compagno di viaggio per i prossimi giorni della mia vita.

In questi due anni ho ricevuto due ministeri, quello del lettorato, dove mi sono impegnato ad ascoltare la Parola del Signore e ad annunciarla, e penso a quante volte ho detto «il Signore ha donato la Sua vita, il Suo corpo e il Suo sangue per noi». Oggi queste parole passano anche attraverso le mie mani, la mia persona e questo mi fa sentire infinitamente piccolo, inadeguato, ma sempre più entusiasta e innamorato di una Chiesa che si fida di noi piccoli, di noi poveri e di noi malati per farsi vicina a chi soffre.

Mauro



29
apr.

Progetto Betlemme 2.0

Dopo la positiva esperienza dello scorso anno, anche per questo inverno la nostra Comunità ha deciso di aderire al progetto Betlemme promosso dalla Caritas diocesana.

Per chi ancora non lo conoscesse si tratta di un servizio di accoglienza che alcuni volontari provenienti dalle 5 parrocchie della nostra Comunità pastorale (e anche oltre, pensiamo al Vicariato) offrono a due persone senza fissa dimora.

Nello spogliatoio dell'oratorio di Piazza viene allestita una camera nei mesi più freddi, da dicembre ad aprile, dove i nostri ospiti, oltre a trovare un luogo caldo dove trascorre la notte, hanno la possibilità di passare del tempo insieme ai volontari, instaurando un rapporto che difficilmente si potrebbe formare in contesti "di strada".

Oltre ad Ali, ragazzo pakistano reduce dall'esperienza dello scorso anno, abbiamo avuto modo di conoscere Hamdi, un ragazzo egiziano arrivato da poco in Italia, con la speranza di poter presto essere raggiunto dalla moglie e dalla figlia da poco nata.

È stato bello rivedere Ali, che con la sua vivacità e con un italiano molto più fluido dello scorso anno (fin troppo fluido, quanto parli Ali!) ha reso piacevoli le serate trascorse insieme.

Hamdi invece si è rivelato essere un ragazzo davvero generoso e disponibile, con una gran voglia di mettersi in gioco e di lavorare e darsi da fare.

Aderire al progetto Betlemme, pur sapendo che non risolverà i problemi che tanti ragazzi come Ali e Hamdi si trovano ad affrontare nella vita di strada, ci ha permesso di provare a vivere l'incontro con il povero nella carità cristiana. Una piccola fiammella che deve necessariamente essere alimentata, perché solo così noi cristiani potremmo essere **luce del mondo**.

Eleonora e Matteo



Pregare per le vocazioni

30
apr.

Ricorreva il 30 aprile la 60^a giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Anche prima che fosse istituita una giornata specifica, da sempre i cristiani pregano il Signore perché ogni uomo e donna possa cogliere qual è il senso profondo della sua esistenza, la *chiamata* che Dio gli rivolge per cooperare nel portare a compimento la sua opera creatrice. Ognuno di noi è, infatti, pensato e voluto da Dio per una vita che sia immagine della sua vita divina; siamo creati per essere un riflesso visibile dell'amore trinitario, dell'essenza di Dio. **Rispondere alla vocazione è il segno della nostra adesione a questo progetto, è la nostra libera e personale scelta della felicità.**

La preghiera per le vocazioni nella nostra Comunità si eleva a Dio in modo speciale ogni terzo sabato del mese, quando un gruppo ormai ben nutrito e consolidato di persone si raduna in Bisbino, ai piedi della nostra Patrona e chiedendo la sua intercessione a favore di tutti i giovani, perché scoprano presto e

PASSO DOPO PASSO

nitidamente cosa Dio ha pensato per la loro vita. **Abbiamo bisogno di giovani felici e realizzati, consapevoli cioè di quale sia il loro posto nel mondo.**

La forza della nostra preghiera comunitaria, gradita a Dio, si rivela in questi anni anche nelle diverse risposte alla sua chiamata alla consacrazione. Festeggiamo in questi mesi l'Ordinazione sacerdotale di don Simone e accompagniamo nello stesso percorso David e Mauro.

Con radicata fiducia e perseveranza, continuiamo ad affidare a Dio tutti i nostri giovani e ragazzi in ricerca della felicità, ogni cristiano senta stringente il compito di pregare per loro. Non mancano le vocazioni – come fin troppo spesso si sente pontificare – sono piuttosto le risposte alla chiamata ad essere timide e vacillanti. Non dimentichiamo che **il Signore nostro Dio chiama sempre e chiama tutti**, chi all'amore sponsale sigillato dal vincolo matrimoniale, chi alla dedizione totale al prossimo in tutta la varietà delle sue forme, non ultime la via dell'Ordine sacerdotale e della vita consacrata, maschile e femminile. Preghiamo perché la sua voce non resti mai inascoltata!

Don Alessio

Molo 14

7
mag.



7 maggio 2023.
L'incontro diocesano dei quattordicenni con il Cardinale Oscar vede raggruppati sulla nostra riva per la partenza alla volta di Bellagio i ragazzi delle parrocchie comasche.

Lettera dal Sindaco

15
mag.

Cari Cernobbiesi,
grazie di cuore ai cernobbiesi che hanno voluto accordarmi la loro fiducia, confermandomi Sindaco di Cernobbio. Con la giunta appena nominata desidero mettermi al servizio della nostra Città con rinnovato impegno. Grazie anche a chi non mi ha votato perché mi rende consapevole che la realtà è complessa ed ha bisogno di ascolto e di apertura.

Sono consapevole della responsabilità che implica l'essere Sindaco: i problemi sono diversi, i desideri sono tanti, ma non sempre si possiedono i mezzi per soluzioni immediate e definitive. Nei cinque anni trascorsi abbiamo visto come eventi naturali abnormi siano in grado di buttare all'aria progetti e obbligare a scelte di tamponamento delle

urgenze.

Abbiamo, comunque, insieme a tutti, superato le difficoltà e grazie a questo spirito di comunità siamo riusciti ad andare oltre.

Questo cammino, compiuto fianco a fianco, vogliamo che non si fermi, anzi. L'intenzione mia e di tutta l'amministrazione è di proseguire e di implementare lo spirito di coesione per una comunità ancora più unita.

Tengo personalmente moltissimo alle nostre Parrocchie; negli anni ho avuto modo di vedere la loro capacità di azione sul territorio: sono in grado di intercettare le esigenze delle persone, a prescindere dall'età e questo è molto importante.

I prossimi impegni che come Comune di Cernobbio desideriamo sostenere a soste-

gno delle nostre Parrocchie sono già molto chiari nella nostra progettualità a partire dall'intendere l'oratorio, in particolare quello di Cernobbio San Giuseppe, come un collettore in grado di sviluppare relazioni di valore tra le persone, ma anche attivare eventi culturali, grazie al teatro e agli spazi ricreativi che vogliamo incrementare.

Desideriamo progettare interventi migliorativi e di valorizzazione anche dell'oratorio di Piazza che includano gli spazi comuni, la piazza e la sosta delle auto per una vivibilità maggiore.

Su Rovenna, l'investimento è già stato dato con risorse pari a 25mila euro per la ristrutturazione dell'oratorio, qui dobbiamo continuare nel percorso di sviluppo e di valorizzazione anche degli spazi comuni e di creare rete con le Associazioni.

Infine, a Casnedo l'impegno è quello della valorizzazione della festa dedicata a San Nicola, il 6 dicembre.

Tengo a comunicarvi che abbiamo individuato nel vicesindaco Mario Della Torre anche l'assessore alle frazioni: il lavoro che svolgerà, insieme con Maria Angela Ferradini assessore al *Welfare* e alla cultura, sarà quello di sviluppare ancora di più il nostro spirito di comunità.

Per rimarcare la continuità Amministrativa ho ritenuto di confermare L'Assessore esterno Alessandra Santini per la Sviluppo e la valorizzazione del patrimonio, completando però l'organo con l'aggiunta del giovane Daniele Lironi Assessore ai Lavori Pubblici.

Il lavoro di rete con la Comunità pastorale Beata Vergine del Bisbino lo riteniamo fondamentale per proseguire il lavoro iniziato.

Ringraziandovi di cuore per la fiducia che ci avete di nuovo dimostrato, non mi resta che salutarvi e ricordarvi che siamo a vostra disposizione per il bene comune.

Il sindaco, Matteo Monti



Cresime e prime Comunioni

21
mag.



Madonna del latte

22
mag.

Nella costante collaborazione con il Centro culturale *Coenobium*, una serata dedicata alla Vergine Maria, rappresentata nel materno e dolcissimo gesto dell'allattamento del bambino Gesù

Centro Culturale
"Coenobium"
CERNOBBIO
in collaborazione con
Comunità Pastorale
B. V. del Bisbino

La «MADONNA
DEL LATTE»
tra devozione,
arte e teologia

un percorso a cura di
Don Andrea Straffi
docente di Arte Cristiana in Seminario

Lunedì 22 maggio 2023
ore 21
Oratorio di Cernobbio



«Pane non ho,
ma latte ti do»



Benedizione delle rose

22
mag.

Duomo di Olzino (Piazza Santo Stefano), celebrazione della messa con tradizionale benedizione delle rose nella memoria di Santa Rita da Cascia

Il rapporto di coppia: da *routine* a rituale

28
mag.

Una riflessione sul percorso fidanzati

Una delle caratteristiche fondamentali del vivere quotidiano è la ripetitività.

È interessante, a questo proposito, considerare la definizione, dal linguaggio comune, che associa la *routine* alla monotonia della ripetizione di comportamenti e modi di pensare, a scapito della creatività.

Che legame esiste tra *routine* e rapporto di coppia? Spesso si sente parlare di rapporto di coppia come noiosa *routine*: proprio per il fatto che le *routine* si collocano in una di-

mensione dello scontato, talvolta vengono vissute in modo automatico senza rifletterci sopra e senza pensare a come potrebbero cambiare. Il rischio, dunque, è quello di vivere un rapporto di coppia in cui ci si senta stretti e compressi dalle *routine* stesse.

Perché mai allora dei giovani adulti, nella realtà attuale, in cui spesso si decide di convivere anche per lunghi anni, in un tempo caratterizzato dalla transitorietà, dovrebbero scegliere di intraprendere un percorso fidanzati? >



Claudio & Sara



Jacopo & Daniela

Gesù dice “La verità vi farà liberi” (Gv 8, 32b). In questo contesto la **libertà** sta nell'intraprendere un percorso fidanzati come scelta di percorrere con il proprio partner un cammino di ricerca della Verità e di riflessione sul **noi**, e non necessariamente nel momento in cui si è già giunti alla decisione di sposarsi e non per le aspettative esterne. Ciò consente di prendersi del tempo per interrogare i gesti che caratterizzano la propria routine quotidiana e la propria prospettiva di vita.

La relazione di coppia è caratterizzata da tre elementi: la cura, la quotidianità e l'interazione sociale. Il matrimonio diventa dunque una scelta pensata, responsabile, dove l'altro, riprendendo le parole di Don Antonio Fossa-

ti, «non è funzionale a uno sconto sulle fatiche della vita, ma definisce la fatica e la gioia di camminare in due in una vita che non fa sconti».

Il rapporto di coppia può così divenire opportunità di trasformazione di tutto ciò che accade nella *routine* quotidiana in un'occasione in più per amarsi e donarsi reciprocamente gioia.

Pensare al rapporto di coppia come **relazione di cura** reciproca, ci conduce a riflettere sul concetto di rituale. Nel linguaggio comune spesso i termini *routine* e **rituale** vengono utilizzati come sinonimi, ma le *routine* diventano rituali quando assumono per la coppia un particolare significato simbolico ed affettivo.

Perché una *routine* diventi un rituale è quindi indispensabile una presa di coscienza da parte di chi la vive. Dedicare del tempo lungo un percorso fidanzati per interrogarsi circa la propria quotidianità, i propri atteggiamenti, le scelte che si sono fatte e che si intendono portare avanti, trasforma la *routine* in **rituale**. E' così allora che i nostri gesti più ordinari, spesso considerati insignificanti, quali un saluto, una scusa, l'abbassarsi di uno sguardo, possono diventare in realtà tra i più significativi per la coppia. In questa ognuno è protagonista ed offre all'altro tutto il proprio essere in un'ottica di condivisione. In questo modo, accogliere l'altro significa che il centro di se stessi non è più l'**io**, ma un **noi** che per tutta la vita si sarà impegnati a costruire, con



Andrea & Francesca

i rischi che questo implica, eliminando i modelli preconfezionati che sono stati deposti nel nostro inconscio.

Riprendendo le parole di Bernadette e Bernard Chovelon (2002), «se si rimane in un atteggiamento passivo davanti all'amore e si permette che le preoccupazioni della vita quotidiana distruggano il piacere di amarsi, si può esser certi che l'amore morirà e nel giro di poco tempo i fatti daranno ragione a quelli che affermano che il matrimonio uccide l'amore».

Intraprendere un percorso fidanzati permette quindi di interrogarsi sulla ritualità dei gesti quotidiani e sugli elementi caratterizzanti il **sacramento del matrimonio**. Uno tra questi, che non possiamo dare per scontato, è l'**indissolubilità**. Scegliendo di essere una sola carne, si accoglie il disegno di Dio come scelta che nelle sue conseguenze non è riconducibile soltanto alla coppia.

Nel Vangelo secondo Matteo si legge: «Non separi l'uomo ciò che Dio ha unito». Come ci si predispone allora in modo attivo a questo disegno che portiamo dentro, come individui e come coppia? Come coltivarlo nella **libertà della ritualità**, con perseveranza e **apertura alla vita**?

Queste domande complesse lasciano volutamente aperta una strada possibile di indagine per un percorso che ogni coppia può scegliere di intraprendere per andare oltre la *routine*.

Anna e Daniele



Daniele & Anna



Philipp & Elisabetta



Federico & Jessica



Federico & Francesca

PASSO DOPO PASSO



Federico & Veronica



Lorenzo & Alice



Manolito & Natalia



Massimo & Rachele



Michele & Alice



Nicola & Laura



Nicola & Cristina



Pietro & Gloria



Riccardo & Irene



Riccardo & Ravida



Umberto & Elisa



PASSO DOPO PASSO

30
mag.

Propedeutica 2022/2023

*Gabriele e Giovanni
si presentano*

Anche quest'anno la Comunità Pastorale della BVB, ha ospitato la propedeutica. Siamo in due: Gabriele e Giovanni. Ci avrete sicuramente visti e conosciuti durante l'anno nei vari appuntamenti parrocchiali, volevamo salutarvi parlandovi un po' di noi e della nostra esperienza.

«E ciao (semplicemente ciao)», sono **Gabriele** della parrocchia S.S. Pietro e Paolo di Rovellasca.

A queste parole, chi ancora non mi conosce, so a cosa starà pensando, che vengo da quella parrocchia all'estremo sud della Diocesi,

dove dal 2009 al 2022 è stato parroco don Natalino Pedrana, ora parroco di questa Comunità. No, non ho capacità di leggere nel pensiero, semplicemente mi è stato simpaticamente sottolineato ogni volta che mi sono presentato...

Ho 20 anni compiuti a febbraio di quest'anno, vivo con i miei genitori e mio fratello, ma molto legato a nonni e zii che abitano qualche via più distante. Sono cresciuto all'ombra del *Crucefis de Ruvelasca* e circondato dall'affetto di tantissime persone della comunità con la quale ho intessuto belle e profonde relazioni in particolare ragazzi e anziani che sono diventati per me come tanti fratelli, sorelle e nonni.

Durante gli ultimi tre anni delle superiori ho partecipato all'esperienza del Sicomoro nella casa parrocchiale a San Siro in Lomazzo.

Ho concluso l'anno scorso diplomandomi al Liceo artistico in "Architettura e Ambiente".

Ora mi viene un po' «difficile trovar parole molto serie» che sappiano ben raccontare ciò che qui ho vissuto, per questo «tenterò di disegnare come un pittore...»

Ecco *in primis* dell'**azzurro** come il cielo e il vostro lago che fin dal primo giorno mi ha affascinato e, rapito, ho continuato ad osservare e contemplare; poi dell'**arancione** come l'alba fotografata più e più volte dal balcone di Piazza, come i tramonti ammirati da Roggiana, lungo il sentiero Fonte del Cosio e dal *laghéett* e come l'energia, la spinta, la carica che molti di voi mi hanno dato; **giallo** come le foglie quest'autunno a Piazzola, come la gioia che ho trovato sui vostri volti e che mi ha pervaso; **rosso** come il fuoco alla festa di San Nicola a Casnedo, come l'affetto e l'accoglienza che avete saputo darmi e che tanto ho apprezzato; e infine un po' di **verde** come il Giardino della Valle, come i prati e i boschi in primavera che ho attraversato tra Pieve-nello e il Bisbino e come la fiducia che nutro in una vostra preghiera per noi e per tutti i giovani in ricerca, in cammino della propria vocazione.

Vi ringrazio con le parole di Gianni Morandi nella canzone *Grazie a tutti*: «Grazie a tutti, con il cuore, a tutti quanti! [...] Per quanto ho dato e quanto ho avuto, per ogni istante regalato, voglio dire: Grazie a tutti!»

Sono **Giovanni** vengo da Colico, ho 19 anni e, prima della propedeutica, ho frequentato l'Istituto tecnico agrario di Sondrio. L'anno di propedeutica è proprio un dono! Un buon periodo per pregare, riflettere e discernere e pensare alle cose più vere e più belle. Mi sono trovato bene a Piazza, non solo per la vista sul lago che, per un colichese come me, sarebbe la prima cosa che manca. Fin dal primo giorno ho avuto la sensazione di essere arrivato in una Comunità molto viva e vivace: con le sue particolarità e tradizioni. Ci sono tanti bei momenti, persone e luoghi che porterò nel cuore come i pellegrinaggi al Bisbino o anche il momento delle lodi il martedì mattina. Grazie per averci accolto tra di voi.

Per dirla con le parole dei Righeira: «*La propedeutica* sta finendo e un anno se ne va». Proprio così un anno che è volato, senza accorgercene siamo arrivati già a giugno. Sembra ieri che abbiamo iniziato questa bellissima esperienza, a muovere i primi passi in questa variopinta comunità, a conoscere volti e luoghi e siamo già ai titoli di coda...

Anche la propedeutica 2022/2023 è arrivata

ai saluti, un grande grazie a Don Gianpaolo che ci ha accolti e accompagnato e a tutta la BVB con un ringraziamento particolare ai cari parrocchiani di Piazza. Concludendo chiediamo alla Beata Vergine del Bisbino, che dall'alto del suo monte, da secoli protegge le sue contrade, di vegliare anche su noi due.

Gabriele e Giovanni

Suggerimento lettura estiva

Una carezza per tutti

Don **Roberto Seregni** continua la sua esperienza missionaria in Perù a Carabayllo, parrocchia dove - nell'agosto 2016 - un gruppo di giovani della nostra Comunità Pastorale del Bisbino ha vissuto insieme circa un mese di vita comunitaria presso la missione diocesana. Don Roberto, originario della Diocesi di Como e parroco *fi-dei donum*, vive nella periferia a nord di Lima dal febbraio del 2013 e da sempre si diletta nella scrittura a partire dalla Parola di Dio. In questo suo ultimo libro - "*Una carezza per tutti*" - don Roberto, seguendo il Vangelo di Marco, sottolinea la libertà di Cristo nell'avvicinarsi agli ultimi, andando oltre l'incredulità dei suoi compaesani: senza farsi problemi entra nella casa di Pietro per visitare sua suocera, si fa avvicinare dai lebbrosi, si coinvolge profondamente con la situazione personale di ognuno. Gesù annuncia un Dio che entra nella storia e abita la nostra quotidianità, poiché "il Verbo si è fatto carne". Il testo ci invita, perciò, a diventare il prolungamento delle mani del Signore: le nostre mani, che condividono il pane e lavano i piedi dei fratelli, sono la testimonianza che Lui vive in noi. "[...] Nella debolezza delle nostre mani consegnate a Lui può risplendere la Sua presenza. Siamo discepoli di **un Dio che ha una carezza per tutti**". Per ulteriori informazioni sulla missione diocesana o per libere donazioni contattare il centro missionario della Diocesi di Como all'indirizzo mail ufficiomissioni@diocesidicomo.it.

TRATTI INDELEBILI

*Persone, anniversari
ed eventi*



100 anni

Vittoria Giussani
12.05.1923 - 12.05.2023



100 anni

Gabriella Colombo
2.06.1923 - 2.06.2023



105 anni

Adalgisa Capuana
20.04.1918 - 20.04.2023



Marco Fasana

01.02.1973- 04.02.2023

Marco è stato un volontario attivo in parrocchia e in oratorio, così come nello sport, per tanti anni atleta della canottieri Cernobbio e successivamente Moltrasio. Consigliere comunale, impegnato per un quinquennio in cui si è adoperato per il bene del paese.

Segnato da tanti anni di malattia, non ha mai perso né la speranza di guarire, né la Fede, in ultimo messa a dura prova anche dalla perdita della mamma Rosita, che con papà Costantino lo ha sempre sostenuto ed accompagnato.

E proprio in oratorio siamo venuti a cercare le parole e i ricordi, per “trovarlo”, perché ovunque volgiamo lo sguardo...

...capitano della squadra blu del primo Grest di Cernobbio...pantaloni corti, cappellino in testa e tanta voglia di fare

Marco capace di focalizzare le peculiarità di tanti verso un obiettivo comune;

...mente e braccio nella creazione di tanti presepi parrocchiali, dagli allestimenti classici ai più alternativi

Marco collante di un gruppo di amici, serate di lavoro spese con la gioia di stare insieme;

...motore di feste di carnevale e roghi di streghe, castagnate e vendite di torte, attività varie di manutenzione e riordino dell'oratorio, concorsi presepi e tanto altro

Marco presente con brio, simpatia, umiltà, professionalità, semplicità. Amico sincero, disponibile sempre, “ingegnere”, attento e sensibile, gioviale nei modi e simpatico per

vocazione.

Non è nostra intenzione riempirlo di elogi, quello che abbiamo scritto non vuole essere certo la descrizione di una persona perfetta, ma semplice e genuina, cresciuta in oratorio per poi arrivare ad essere esempio e punto di riferimento per ciò che è stato.

Grati e felici di aver condiviso con lui un tratto di cammino. E fiduciosi che ancora, più avanti, sarà possibile proseguire insieme.



Rosita Cantaluppi

11.04.1948 – 16.12.2022

...**E** maestri di vita di Marco sono sicuramente stati i suoi genitori. E qui non possiamo non ricordare Rosita per la sua disponibilità e generosità nei confronti della parrocchia di Cernobbio. Da tanti anni impegnata nel Consiglio Affari Economici, ma non solo. I sacerdoti nel tempo, hanno sempre trovato in lei la persona discreta e competente con la quale affrontare e dirimere questioni burocratiche e anche delicate. Come suo ultimo impegno ricordiamo la presenza nel comitato “Restauro organo di San Vincenzo”. E poi nella sua baita a Duello sempre pronta a rifocillare i sacerdoti che salivano per la celebrazione delle messe estive. Rosita conosciuta anche nella comunità civile, per il suo impegno nell'attività di famiglia; lei forte con un grande amore per la sua famiglia e per il suo “Marco”. Sono andati via insieme, ora noi li pensiamo insieme.

CUSTODIRE IL FUTURO

*Progetti in corso
d'opera*

Oratorio di Cernobbio

Sostituzione della copertura antitrauma dei pali del campo da calcio dell'oratorio di Cernobbio.



Oratorio di Piazza

Sistemazione del manto di erba sintetica del campoetto dell'oratorio di Piazza Santo Stefano.



Fondo per la Comunità pastorale Beata Vergine del Bisbino

Abbiamo creato un Fondo presso la Fondazione Comasca per agevolare le donazioni liberali di privati e ditte a favore di tutti i progetti in atto e che verranno della Comunità Pastorale:

Puoi donare con uno dei seguenti metodi:

Paypal

Bonifico

BCC CANTU': IT96U0843010900000000260290
BCC BRIANZA ELAGHI: IT61B083291090000000300153
BCC LEZZENO: IT73V0861851410000000008373
INTESA SANPAOLO: IT56H0306909606100000128265
POSTE ITALIANE: IT23U0760110900000021010269
UNICREDIT: IT86P0200810900000102337656

Bollettino postale

Usando il conto corrente 21010269



<https://www.fondazione-comasca.it/fondo/beataverginedelbisbino/>

Ricordati di specificare come beneficiario:

Fondazione Provinciale della Comunità Comasca

e come causale di versamento:

Fondo Comunità Pastorale Beata Vergine del Bisbino

Benefici fiscali

Donando alla Fondazione di comunità il donatore, che sia una persona fisica oppure giuridica, può godere dei massimi benefici fiscali previsti dalla legge. Inoltre la Fondazione tutela il donatore da qualunque possibile contestazione.

Quali sono i benefici fiscali previsti dalla legge italiana?

Una persona fisica può scegliere se:

- detrarre dall'imposta lorda il 30% dell'importo donato, fino ad un massimo complessivo annuale pari a 30.000 euro (art. 83, comma 1 del D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117)
- dedurre dal reddito le donazioni, per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato (art. 83, comma 2 del D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117)

Un'impresa può:

- dedurre dal reddito le donazioni per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato (art. 83, comma 2 del D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117)

D O N S I M O N E S A C E R D O T E

Caro Simone,

La nostra amicizia nasce sotto lo sguardo benevolo della Beata Vergine del Bisbino: è solo grazie alle tante esperienze comunitarie, insieme al nostro vicario di allora don Simone, che ragazzi di tante parrocchie diverse hanno potuto oltrepassare i confini del loro paese e far nascere qualcosa di prezioso. Quante vocazioni, dalla chiamata al sacerdozio a quella al matrimonio, hanno tratto beneficio dalla protezione della Vergine, dalla forza e dalla gioia dello stare insieme. Tu, novello sacerdote della nostra Diocesi, prezioso amico e testimone di nozze, hai saputo accompagnare noi e i nostri amici in questi anni di vita insieme, a volte distanti, ma sempre uniti nella preghiera, condividendo con noi tante esperienze di fede: i viaggi in Terra Santa, la missione diocesana in Perù, ma anche tante estati, ricche di gioia, vivendo insieme il tempo della vacanza. Caro Simone, il Signore ci dice che non c'è gioia e amore più grande che dare la vita per i propri amici: fa tuo questo insegnamento e lascia che la creatività dello Spirito Santo – il quale soffia come il vento e “non sai da dove viene né dove va” – possa guidarti ogni giorno della tua vita.

La Vergine del Bisbino ti custodisca e protegga sempre. Con affetto,

Enrico e Anna

Carissimo Simone,

mi associo volentieri a tutte le persone che in questa circostanza ti fanno festa.

Sei diventato sacerdote!

Sette lunghi anni sono passati da quando hai detto sì alla chiamata del Signore ed ora Gesù ti ha unito in maniera speciale a Lui.

Ho avuto la fortuna di poter osservare da vicino questo cammino, ho goduto nel vederti crescere e rafforzarti, accompagnato da Dio.

Non posso dire di conoscerti nel profondo, anche perché sono sempre stato fedele al nostro primo incontro, in seminario, dove mi hai indicato i tuoi punti di riferimento, ma mi è sempre piaciuta la tua cura per le relazioni importanti della tua vita.

Ho incontrato tante persone della comunità che mi hanno raccontato della loro amicizia con te e della loro stima nei tuoi confronti.

È pensiero comune che tu sia un ottimo cuoco; ti auguro, in ogni oratorio e comunità in cui verrai mandato, di poter preparare degli ottimi cibi (opere di bene) sapendo utilizzare tutti gli ingredienti che ti verranno messi a disposizione (le persone) amalgamandoli con cura, rispettando i tempi e le dosi (qualità e disponibilità di ognuno).

Don Stefano Arcara



D O N S I M O N E S A C E R D O T E

Caro Simone,

ricordo ancora quel giugno del 2019 quando varcavi il cancello dell'oratorio di sant'Agata in pieno Grest e il tuo sguardo, quasi a dire: "dove son finito!?" e aggiungo io: "una gabbia di matti sani!".

Poche parole e uno sguardo che scrutava, ma che con il tempo ho scoperto essere una tua caratteristica quando approcci un nuovo ambiente: dietro la tua timidezza iniziale c'è il rispetto per chi hai davanti e non conosci ancora. Chi ti ha conosciuto non può dimenticare alcune tue caratteristiche: il sorriso e la dolcezza della tua mamma e le parole essenziali e la laboriosità del tuo papà, che bello! Conservali!

Nei due anni passati insieme ho imparato a conoscerti e apprezzarti molto, a gustare della preghiera vissuta con intensità, della liturgia curata, di un silenzio che si faceva ascolto davanti a Gesù nel Tabernacolo. Nonostante la pandemia sei riuscito a tessere relazioni profonde con i ragazzi e non solo: li ascoltavi, li consigliavi e ti facevi vicino, come potevi, ad ognuno in modo discreto, anche con me! Grazie!

Sii prete umile, ama la comunità che ti sarà affidata e cammina con essa condividendo la vita senza paura: il Signore "Provvidenza" ci accompagna sempre! Un abbraccio fraterno!

Don Davide Pozzi

Quando parliamo di Simone e del suo cammino in seminario ci torna in mente, ogni tanto, una vecchia fotografia, pubblicata sulla copertina del *Comunitas* del 2 settembre 2016. Vi sono ritratti don Bruno e don Simone all'uscita della messa di saluto prima di lasciare la nostra Comunità Pastorale; dietro a loro c'è don Remo, che dopo aver trascorso in BVB l'anno del diaconato aveva celebrato la sua prima s. Messa tra noi e, sullo sfondo, con qualche anno in meno, Simone.

Già allora questa foto ci aveva colpito: tre sacerdoti quasi in fila uno dietro l'altro e in fondo, un po' nascosto, il Simo. Ancora non sapevamo dei suoi propositi, che si sarebbero concretizzati di lì a poco, ma certo, conoscendolo un poco, ci era parsa singolare e quasi premonitrice questa immagine che sembrava quasi tracciare un solco e un passaggio di consegne.

Il tutto incorniciato dalla solida pietra dello stipite della chiesa di Rovenna.

Questa immagine è riaffiorata ora perchè la tua ordinazione di oggi è certo una chiamata personale, un rapporto speciale con il Signore, ma si inserisce anche nella storia millenaria della Chiesa e in quella di una Comunità che è in festa per questo dono e che prega per te.

E allora una promessa e un augurio: la promessa è che la tua comunità ti vuole bene ed è pronta a sostenerti se ne avrai bisogno; l'augurio è

che tu diventi sostegno e aiuto per le persone che ti verranno affidate e strumento per far sentire loro che il Padre ama ciascuno.

Andrea ed Elena

D O N S I M O N E S A C E R D O T E

Grazie a voi per la possibilità di poter indirizzare un saluto e un augurio al caro don Simone che ho conosciuto e apprezzato da parroco, lui seminarista in esperienza pastorale, capitato - suo malgrado - nei due anni circa a cavallo di un mio spostamento, da dove mi trovavo agli attuali "Quattro Campanili", nella quale circostanza ha saputo essere presente in modo molto collaborante e al contempo discreto.

La gioia è ora quella di poterlo accogliere nel nostro presbiterio diocesano come sacerdote insieme ai suoi compagni. Deo gratias!

Una caratteristica che mi viene in mente di don Simone, e che vorrei condividere con chi legge, è quella di essere una persona capace di ringraziare.

Trovo che questo aspetto - di per sé molto semplice dirà qualcuno - in realtà, se non è più nemmeno scontato per la vita di tutti i giorni, tra le persone, è altresì un aspetto che mi pare basilare per il sacerdote.

Perché? Perché ogni sacerdote - potremmo dire 'per statuto' - è chiamato tutti i giorni, proprio tutti i giorni, a celebrare la Santa Eucaristia (che significa 'ringraziamento'); cioè quel sacrificio di ringraziamento che tutta la Chiesa unita al suo Capo, cioè Cristo, eleva al Padre, attraverso l'azione dello Spirito Santo, ringraziamento e sacrificio al quale tutti noi, e il sacerdote in modo speciale, siamo chiamati ad unirci offrendo letteralmente noi stessi.

Tanto tempo addietro, in occasione della sua ordinazione sacerdotale, un prete della nostra diocesi aveva voluto riportare sulla immettina che di solito si fa in ricordo, non una frase della Sacra Scrittura come è usanza, bensì le parole della sua mamma che a lui diceva: "Ricordati figlio mio che la Provvidenza ha grandeggiato con te, e io pregherò perché tu di questo dono ne sia sempre consapevole".

Diventa dunque questo il saluto e l'augurio al caro don Simone: perché nel tuo ministero

sacerdotale, ovunque esso ti condurrà, tu sia sempre riconoscente della possibilità - unica nel suo genere - che ti viene donata con la sacra ordinazione. E cioè quella di poter quotidianamente "raccoliere" sull'altare eucaristico tanti motivi di riconoscenza (e di sacrificio) da offrire al Signore: per la Chiesa e per il mondo, per i vivi e per i defunti, per le gioie e le angosce che ti verranno affidate da tanti, che a te si affideranno.

Buon cammino di vero cuore!

Don Attilio unitamente alle Comunità di Torno, Molina, Lemna e Palanzo

Carissimo Simone,
Sette anni sono passati, anzi volati e posso dire di essere veramente grato al Signore per aver vissuto passo passo il tuo cammino.

Dalla BVB a tante occasioni importanti condivise: penso ad esempio alla Terra Santa e al Perù, ai campi estivi e altri momenti e ora avremo la possibilità di condividere anche il sacerdozio.

Un ragazzo di poche parole, si sa, ma hai sempre saputo esserci per chi ne aveva bisogno: anche per me.

Lo sport ti ha insegnato a lottare per ottenere dei buoni risultati e questo ti ha reso una persona che non si spaventa di fronte alla fatica.

Da bravo cuoco (e buongustaio) ti sei sempre reso disponibile a preparare pranzi e cene per tutti gli amici e per i ragazzi in oratorio.

Amico sincero e leale, sei diventato una spalla importante (anche se un pochino pignolo).

Mi suonano in mente le parole di un Salmo

D O N S I M O N E S A C E R D O T E

“Con te noi faremo cose grandi
Con te noi convertiremo il mondo
Tu sei nostra luce e conforto
Forza, rifugio, o Signore”

Fidati sempre del Signore, confida in Lui e farai grandi cose, là dove lo Spirito (e il Vescovo Oscar) ti manderà.

Buon cammino, Simo!

Don Simone Tiraboschi



Caro d. Simone
sono felice di condividere la gioia trepidante e profonda del tuo Sì a Dio. Ti assicuro la mia preghiera affinché questa adesione sia e rimanga “mariana”: umile, libera da ogni attaccamento e fedele ... La Madre degli apostoli sia sempre a “casa tua”.

La locandina dell’ordinazione riproduce il Crocifisso affrescato in S. Abbondio. Quel petto squarciato e la frase giovannea:” Perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza” (Gv 10,10) e la foto della croce di Rovenna che tu hai scelto, ecco due immagini che esprimono efficacemente l’Amore “pazzo” di Dio per l’umanità alla quale Gesù offre non qualche regalo ma tutto se stesso!

Come Egli chiamò i pescatori sul luogo di lavoro, così ha chiamato anche te sulle onde del Lario o forse tra i fornelli della tua professione.

Poi alla domanda stringente “Mi ami tu più di costoro?” come Simon Pietro anche tu ri-

spondi:” Tu lo sai che ti amo”. Tutti noi chiamati siamo, come lui poveri e fragili eppure scelti dal suo Amore misericordioso che ci rende abili ad una missione umanamente impossibile, soprattutto oggi.

Dopo 50 anni anch’io mi sento, con te, novello e titubante davanti al campo immenso e quasi sconosciuto che abbiamo davanti. Eppure siamo pieni di fiducia perché Lui non ci ha abbandonati. A noi rimanere aggrappati al suo Amore crocifisso ma vittorioso, nuovi cirenei di ogni prossimo crocifisso. Se uniti tra noi, nella sua Chiesa, avvertiremo la presenza del Risorto ed il soffio del suo Spirito sospingerà al largo la nostra barca per una pesca miracolosa. Lo chiediamo insieme per tutti i preti. Un abbraccio fraterno.

Don Bruno Biotto

D O N S I M O N E S A C E R D O T E

Carissimo don Simone, mi è stato chiesto di scrivere un pensiero in occasione della tua ordinazione sacerdotale circa la tua esperienza pastorale vissuta a Vertemate con Minoprio.

Non ti conoscevo personalmente ma avevo sentito parlare di te e del tuo legame con Minoprio in riferimento allo zio don Adriano Tettamanti, già parroco di Minoprio prima dell'arrivo di don Ezio. Chissà se il tuo pro zio don Adriano, non ci ha messo lo zampino dal cielo per farti venire a Minoprio come seminarista... scherzi a parte. Veniamo a noi: il Rettore don Alessandro mi aveva assicurato che, dopo Jacopo, diventato nel frattempo diacono, mi avrebbe ancora affidato un altro seminarista, "ti mando un seminarista speciale" mi disse.

Così ti sei affiancato al giovane Daniel di seconda teologia che già svolgeva la sua attività a Vertemate. Mi ha colpito la tua grande discrezione nei suoi confronti, non facendo pesare su di lui la tua "anzianità" come seminarista, ma prendendo, passo dopo passo, i tuoi spazi e la tua iniziativa, forte della tua preparazione teologica e maturità umana. Sei sempre stato attento alle persone, aperto al dialogo con tutti giovani e adulti, con grande pazienza e affabilità ma anche con determinazione. Con gli adolescenti e giovani sei entrato subito in sintonia: Sei partito, appena arrivato a Vertemate con Minoprio, con l'attività del Grest che ti ha dato la possibilità di conoscere gli animatori, e poi durante l'anno gli incontri di catechismo al giovedì sera con annessa la cena con i giovani e lavoratori, e poi le attività dell'Oratorio domenicale con gli animatori, il catechismo con gli adolescenti: diciamo la verità: avevi anche "l'asso nella manica": sapevi preparare dei super pranzetti e cene... evviva la scuola come cuoco che hai fatto... Come non ricordare anche i bei momenti di relax, seduti comodamente sul divano in sala, alla sera dopo le attività pastorali, nel confrontarci sulle attività pastorali e sulla vita della chiesa: tu fresco di studi, giovane in mezzo ai giovani, io, con la mia esperienza trentennale di prete... che

bei confronti... sono forse stati i momenti più significativi e belli.

Caro don Simone quando leggerai queste righe sarai già stato ordinato.

Ti auguro di affrontare sempre con gioia il tuo ministero sacerdotale: ti aspettano delle sfide non facili in questo tempo dove tutto quello che sa di fede, di religione, di Dio, ecc...è banalizzato o relegato nell'indifferenza; e quando ti sentirai stanco, incompreso, deluso, arido, ritorna con il cuore e con la mente a questo giorno di grazia, torna a dissetarti alla Sorgente del tuo sacerdozio: Cristo Gesù buon Pastore...Lui è la nostra gioia, sempre.

Ho trovato queste belle parole del vescovo don Tonino Bello sul sacerdozio.

*Spirito del Signore, dono del Risorto agli apostoli del cenacolo,
gonfia di passione la vita dei tuoi presbiteri.
Riempi di amicizie discrete la loro solitudine.
Rendili innamorati della terra, e capaci di misericordia per tutte le sue debolezze.
Confortali con la gratitudine della gente e con l'olio della comunione fraterna.
Ristora la loro stanchezza, perché non trovino appoggio più dolce per il loro riposo se non sulla spalla del Maestro.
Liberali dalla paura di non farcela più.
Dai loro occhi partano inviti a sovrumane trasparenze.
Dal loro cuore si sprigiona audacia mista a tenerezza.
Dalle loro mani grondi il crisma su tutto ciò che accarezzano.
Fa' risplendere di gioia i loro corpi.
Rivestili di abiti nuziali. E cingili con cinture di luce.
Perché, per essi e per tutti, lo sposo non tarderà. (don Tonino Bello, vescovo)*

Fraternamente, uniti nel Signore. Auguri don Simone e buon cammino.

Don Adriano, parroco di Vertemate con Minoprio.

D O N S I M O N E S A C E R D O T E

Sei entrato nelle nostre vite zitto, zitto in un assolato pomeriggio di giugno, mimetizzandoti in mezzo al vociare allegro e spensierato di centinaia di grestini.

Hai saputo conquistarci offrendoci biscotti di Prosto e sfoderando una serie infinita di coltelli da cucina.

Ti sei fatto compagno di viaggio prezioso, capace di risolvere ogni problema, un po' come MacGyver.

Abbiamo imparato in fretta che ti bastano poche parole, dette al momento giusto, per raccontare che Dio ci vuole bene, che la Chiesa è una madre in cui sentirsi accolti, che l'oratorio è casa dove sentirsi fratelli.

Oltre ai tuoi risotti e alle tue meringhe porteremo con noi gli scherzi e le mille risate, gli sguardi pieni di meraviglia per il creato che ci circonda, il sorriso accogliente per i ragazzi dell'oratorio e l'orecchio attento alle storie della gente, la precisione nel mettere in ordine e nel preparare ogni cosa, la fermezza nel chiedere disciplina, il tuo stare in fondo alla fila sempre preoccupato di non lasciare indietro nessuno.

Ti auguriamo di continuare ad essere un pastore così, Simo: guida autorevole e dolce nello stesso tempo, attento agli ultimi, a chi è fragile, che sa incontrare i grandi e i piccoli, che ascolta con attenzione, e senza giudicare, per trasmettere misericordia e fiducia nel Signore. E che sa stare con gli altri, godendo di ogni attimo donato, divertendosi con gusto, apprezzando la compagnia, ma che sa anche gioire del silenzio come spazio privilegiato per incontrare Dio.

Ci hai regalato tutto questo nei due anni che abbiamo condiviso. Siamo sicuri che saprai farlo anche con le comunità che avranno la fortuna di accoglierti. Noi continueremo ad accompagnarti così, come siamo capaci. E tu continua a farlo con noi.

A nome della Comunità Pastorale Santi della Carità. Andrea, Chiara, Giorgio, Patty, Samuele

Poche righe come piace ad entrambi... per esprimere la gioia di questi giorni che la nostra comunità pastorale sta vivendo in attesa della tua ordinazione. Sì una gioia condivisa perché abbiamo rispolverato quella verità di noi cristiani: il dono di un prete è il dono per la Chiesa intera!

Abitando proprio questo tempo di grazia nella nostra comunità è stato risvegliato con la tua presenza, caro don Simone, la bellezza di scegliere ancora per Gesù. Lo ha testimoniato l'entusiasmo e l'innocenza di bambini e ragazzi che si avvicinano e domandano perché uno deve "farsi prete?"; gli adolescenti che si rivolgono a te con quella pseudo confidenza e che attendono un consiglio, un appoggio e a volte anche un giudizio.

Una volta si parlava della freschezza dello spirito ed è vero. Uno spirito che ha scelto, che propone e che assiste protagonista al compimento della tua vita. Ma quello stesso Spirito che ci ricorderà il tempo passato insieme qui in Bassa Valle, all'ombra, non del campanile ma di tutta la montagna. Tempo speso nelle nostre "parrocchiette" correndo qua e là per cercare di essere un po' di tutti, perché tutti hanno il diritto di godere del dono di Dio e quindi anche di te. Ti auguriamo un cammino gustoso, tanto "Tu sai che ti vogliamo bene".

Don Romeo con la Comunità S. Martino e S. Ambrogio – Cosio Valtellino



D O N S I M O N E S A C E R D O T E



D O N S I M O N E S A C E R D O T E



D O N S I M O N E S A C E R D O T E



Contatti



Don Natalino

☎ 335 6444343



Don Alessio

☎ 329 0731044



Don Gianpaolo

☎ 333 7024998



Don Pietro

☎ 333 3123758

🏠 **Parrocchia di
Cernobbio -
Stimianico -
Rovenna**

☎ 031 511487

🏠 **Parrocchia di
Maslianico**

☎ 031 511112

🏠 **Parrocchia di
Piazza S. Stefano**

☎ 031 512318

🏠 **Segreteria BVB**

☎ 345 1007054

🏠 **Centro di
Ascolto Caritas**

☎ 370 3034348

✉ **Mail della Redazione**

segreteria@bisbino.it



www.bisbino.it

COMMUNITAS Anno XIV - N.2, Giugno 2023
Direttore responsabile: Michele Luppi
Stampato presso: Pixartprinting S.p.A.
Pubblicazione Registrata presso il Tribunale
di Como con atto n. 4/98 del 26 febbraio 1998

